



Rassegna Stampa

24 febbraio 2023

CONSIGLIERI REGIONALI

ADNKRONOS	23/02/2023	0	E.ROMAGNA: ZAMBONI (EUROPA VERDE), `POTENZIARE SMART WORKING NELLA PA` = <i>Rassegna Agenzie</i>	2
ADNKRONOS	23/02/2023	0	E.ROMAGNA: OK A PROPOSTA EUROPA VERDE DI RICONOSCERE DIRITTO BIMBI A GIOCARE NEI CORTILI = <i>Rassegna Agenzie</i>	4
ADNKRONOS	23/02/2023	0	E.ROMAGNA: OK A PROPOSTA EUROPA VERDE DI RICONOSCERE DIRITTO BIMBI A GIOCARE NEI CORTILI (2) = <i>Rassegna Agenzie</i>	5
ADNKRONOS	23/02/2023	0	E.ROMAGNA: REGIONE, NUOVO LOOK PER PATRIMONIO CULTURALE CON I FONDI DEL PNRR (4) = <i>Rassegna Agenzie</i>	6
cronacabianca.eu	23/02/2023	1	Il patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna si rifà il look con i fondi del Pnrr <i>Luca Molinari</i>	8
cronacabianca.eu	23/02/2023	1	Giovani: ok a proposta Europa verde di riconoscere il diritto dei bimbi a giocare nei cortili <i>Luca Govoni</i>	11
cronacabianca.eu	23/02/2023	1	Zamboni (Europa Verde): potenziare lo smart working nella pubblica amministrazione <i>Luca Molinari</i>	13
DIRE	23/02/2023	0	EMILIA-R. GIOCO BIMBI LIBERO NEI CORTILI CONDOMINIALI, OK IN REGIONE <i>Rassegna Agenzie</i>	14
DIRE	23/02/2023	0	EMILIA-R. GIOCO BIMBI LIBERO NEI CORTILI CONDOMINIALI, OK IN REGIONE -2- <i>Rassegna Agenzie</i>	15
DIRE	23/02/2023	0	EMILIA-R. GIOCO BIMBI LIBERO NEI CORTILI CONDOMINIALI, OK IN REGIONE /FOTO <i>Rassegna Agenzie</i>	16
DIRE	23/02/2023	0	LAVORO. VERDI EMILIA-R. A REGIONE: POTENZIARE SMART WORKING NELLA PA <i>Rassegna Agenzie</i>	18
DIRE	23/02/2023	0	RAI. "SEDE EMILIA-R. DIMEZZATA", SINDACATI DA CAPIGRUPPO REGIONE <i>Rassegna Agenzie</i>	19
redacon.it	23/02/2023	1	Zamboni (Europa Verde): "Con la riduzione del deficit idrico inutile la diga di Vetto" <i>Redazione</i>	20

E.ROMAGNA: ZAMBONI (EUROPA VERDE), 'POTENZIARE SMART WORKING NELLA PA' =

Bologna, 23 feb. (Adnkronos/Labitalia) - Valorizzare e potenziare lo strumento dello smart working, sia nel pubblico sia nel privato, alla luce delle numerose esperienze positive nate durante la pandemia e i relativi benefici per lavoratori e lavoratrici. È quanto chiede con una risoluzione Silvia Zamboni (Europa Verde) che a tal fine invita la giunta a dedicare un approfondimento nell'ambito del Patto per il lavoro e per il clima e a intervenire in sede di Conferenza Stato-Regioni.

"Occorre sollecitare il governo - ha sottolineato la consigliera - a puntare con maggior decisione, come accade in quasi tutta Europa, sullo smart working nella pubblica amministrazione, passando dalla logica del controllo gerarchico a quella della responsabilità individuale tramite la definizione di obiettivi prestazionali e la misurazione dei risultati. Il ricorso al lavoro agile, soprattutto nella fase acuta della pandemia da Covid, ha fatto toccare con mano la possibilità di migliorare la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, ed è inoltre una pratica utile nell'ottica della sostenibilità ambientale".

Snocciolando qualche dato, Zamboni ha inoltre evidenziato: "Il dato di chi lavora da casa vede l'Italia fanalino di coda rispetto ad altri paesi europei: dal 3,6% del 2019 si è passati al 12,2% del 2020, per scendere poi all'8,3% nel 2021. Mentre nello stesso periodo la media Ue è passata dal 5,4% del 2019 al 13,4% nel 2021. Stando a quanto emerso dall'Osservatorio smart working del Politecnico di Milano che ha condotto la Ricerca 2022, il calo maggiore nel 2021 si è registrato nella pubblica amministrazione e nelle piccole medie imprese.

L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che lo smart working incide positivamente sulla qualità di vita delle persone oltre che su una maggiore produttività aziendale".

(Lab/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

23-FEB-23 15:42

NNNN

E.ROMAGNA: OK A PROPOSTA EUROPA VERDE DI RICONOSCERE DIRITTO BIMBI A GIOCARE NEI CORTILI =

Bologna, 23 feb. (Adnkronos/Labitalia) - E' stata approvata la risoluzione di Europa Verde che impegna la Regione a sollecitare i Comuni, anche attraverso l'Anci, "per riconoscere il diritto dei bambini al gioco nei cortili, nei giardini e nelle aree all'aperto degli edifici privati ad uso abitativo, anche stanziando risorse per riconvertire i parcheggi nei cortili in aree per i giochi all'aperto". La risoluzione, presentata da Silvia Zamboni capogruppo di Europa Verde, ha avuto il voto positivo in commissione Cultura, presieduta da Francesca Marchetti. La risoluzione chiede anche di "valutare la possibilità di stanziare risorse a disposizione dei Comuni per emanare bandi per promuovere progetti di conversione dei cortili-parcheggio in aree dedicate ai giochi all'aperto dei bambini".

"Può sembrare secondario - ha esordito la consigliera - ma per i bambini il gioco è importante. Ritengo che le unità residenziali siano amiche di bambini e bambine. La risoluzione è stata presentata nella Giornata mondiale del gioco, il 28 maggio, è un dato di cultura internazionale. L'Oms dichiara che il gioco è un diritto dei bambini di ogni età ed è importante che si giochi almeno 180 minuti al giorno. I nostri bambini sono per lo più relegati in spazi interni e non vivono la libertà di fare giochi di cortile come avveniva decenni fa. I pedagogisti sottolineano importanza del tempo gioco aperto per vivere avventura e anche rischio. E anche il Covid ha portato all'attenzione questo problema". Spesso i cortili diventano luoghi di conflitto e, conclude Zamboni, "ho ricevuto segnalazioni di famiglie contro i regolamenti condominiali. I Comuni di Torino, Rimini e Bologna hanno approvato un regolamento di polizia urbana dove si riconosce il diritto dei bimbi di giocare in cortili, giardini e aree all'aperto". (segue)

(Lab/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222
23-FEB-23 15:50

NNNN

E.ROMAGNA: OK A PROPOSTA EUROPA VERDE DI RICONOSCERE DIRITTO BIMBI A GIOCARNE NEI CORTILI (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - Michele Facci (Lega) ha affermato che "la premessa è condivisibile, ma la conclusione è giuridicamente impraticabile perché si scontra con aspetti giuridici e formali. Anch'io dico sì agli spazi per i giovani. Pensare, però, che cortili privati debbano diventare aree giochi non è una strada praticabile a causa di tanti vincoli normativi esistenti. La Regione può stimolare edilizia sportiva e ricreativa e già lo fa con risorse. Questa risoluzione è inattuabile". Zamboni ha replicato che "la risoluzione cita Comuni che hanno deliberato. Oggi non si riconosce il diritto al gioco e ci sono condomini che lo vietano. Voglio rimuovere il potere di alcuni amministratori di condominio di mettere un divieto che non ha diritto di esistere".

Per Francesca Maletti (Partito democratico) "durante la pandemia le relazioni si sono allentate e un cortile poteva essere l'unico spazio dove interagire e avere relazioni. Anche io penso che gli enti locali debbano favorire la condivisione di spazi ma c'è anche una dimensione più privata. Se alcuni comuni hanno deliberato in tal senso hanno riconosciuto che la questione esiste. Occorre un approfondimento giuridico: sollecitiamo Anci a verificare le esigenze sui territori".

Luca Cuoghi (Fratelli d'Italia) ha sottolineato che "dire che poiché un Comune ha stabilito un diritto, e che questo venga spalmato altre realtà, mi sembra azzardato. Questo confligge con proprietà privata e con i diritti dei cittadini. In un cortile, ad esempio, potrebbero esserci dei rischi che in caso di incidente ricadrebbero sui condomini. Spesso nemmeno un Comune riesce a entrare in questo livello di dettaglio. Ci sono le assemblee condominiali che decidono".

(Lab/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

23-FEB-23 15:50

NNNN

E.ROMAGNA: REGIONE, NUOVO LOOK PER PATRIMONIO CULTURALE CON I FONDI DEL PNRR (4) =

(Adnkronos/Labitalia) - In Regione ci sono 600mila euro per la qualifica, in due anni formativi, della nuova professione del giardiniere d'arte finalizzata a conservazione, rinnovamento, manutenzione e restauro di giardini e parchi storici, pubblici o privati, rispettandone le forme originarie e valorizzandone le peculiarità storiche, di cultura. A livello nazionale lo stanziamento è di 10 milioni di euro e le regioni coinvolte sono state 12. Sono stati approvati, al gennaio 2023, 7 progetti e selezionati 5 enti di formazione per un impegno di 407mila euro. Sono 26 i giardini storici coinvolti e le province interessate sono: Piacenza (4), Parma (7), Reggio Emilia (1), Modena (2), Bologna (4) e Forlì-Cesena (8).

Le azioni programmate per l'accessibilità museale prevedono la formazione degli operatori, collaborazioni con associazioni territoriali che si occupano di disabilità, affiancamento ai musei per acquisire standard minimi e obiettivi di miglioramento. Lo spunto è stato offerto da un bando Pnrr per l'abbattimento delle barriere architettoniche, sensoriali e cognitive. La Regione raccoglie la sfida con una serie di iniziative volte a definire strategie e politiche future a favore dell'accessibilità. Il valore totale degli interventi nelle biblioteche e musei è di 5,8 milioni di euro.

L'Emilia-Romagna definisce degli standard minimi e degli obiettivi per il miglioramento in relazione all'organizzazione delle strutture e della comunicazione e rapporti con il territorio. L'approccio adottato dalla Regione inizia dal territorio attraverso una mappatura circa lo stato dell'arte delle necessità in tema accessibilità.

Silvia Zamboni (Europa Verde) ha sottolineato "l'importanza del fatto che questi interventi siano intrecciati a percorsi formativi originali". Marilena Pillati (Partito democratico) ha espresso "apprezzamento per queste attività e per il lavoro straordinario che è messo in evidenza. La presentazione ci rende partecipi dei risultati che ci attendiamo nei vari territori". La presidente Marchetti ha evidenziato come "ci sia stato un coordinamento importante tra tutti i diversi settori. Il bando dei borghi offre la possibilità, alle zone che hanno bisogno di più valorizzazione, di rientrare in questi

progetti. La mappatura dei giardini e le questioni illustrate sono punti dai quali partire e rendere edotta tutta l'Assemblea. L'accessibilità abbraccia il tema dell'inclusione che portiamo avanti in diversi settori e l'integrazione con il mondo culturale è fondamentale".

(Lab/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

23-FEB-23 15:50

NNNN

Il patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna si rifà il look con i fondi del Pnrr

Luca Molinari



In commissione sono stati illustrati i progetti di riqualificazione dei borghi e dei paesaggi rurali, di valorizzazione dei giardini storici e per rendere accessibili i luoghi della cultura

Protezione e riqualificazione dei borghi, dell'architettura e del paesaggio rurale. Valorizzazione dei giardini storici e formazione del giardiniere d'arte. E, ancora, rendere ancora più accessibili i musei e i luoghi della cultura del territorio. Sono i tratti distintivi delle misure destinate al patrimonio culturale dell'Emilia-

Romagna attraverso i fondi assegnati dal Pnrr. Dal progetto pilota per la riqualificazione del borgo di Campolo (nel comune di Grizzana Morandi, Bologna), all'acquisizione e recupero di immobili e terreni, in commissione Cultura (presieduta da Francesca Marchetti) l'assessore alla Cultura Mauro Felicori ha fatto il punto sull'avanzamento dei progetti.

Rimarcando il fatto che “la Regione, nella gestione dei fondi del Pnrr, svolge un ruolo importante di impulso e raccordo con gli enti locali e i soggetti privati dei territori”, Felicori ha spiegato: “Il provvedimento sui borghi ha come progetto pilota quello di Campolo, che ha ottenuto 20 milioni di contributo. Il secondo provvedimento col quale collaboriamo riguarda gli edifici rurali. A differenza di altre Regioni, siamo riusciti a investire tutti i fondi e questo dovrebbe dare buon impulso. Per i parchi e i giardini ci sono due capitoli di intervento: restauro di parchi e giardini storici e valorizzazione della figura del giardiniere d'arte”.

Cristina Ambrosini, dirigente del settore Patrimonio culturale ha poi illustrato nel dettaglio i progetti.

I BORGHI Riguardo l'attrattività dei borghi, ha spiegato la giunta, è stato scelto a livello nazionale un progetto pilota per ogni Regione. In Emilia-Romagna, sono arrivate 31 candidature ed è stato selezionato il progetto del Comune di Grizzana Morandi, per la rigenerazione di borgo Campolo, che vede lo stanziamento di 20 milioni di euro. La Regione lo ha scelto perché è il progetto che ha interpretato al meglio le finalità del bando: la complessa rigenerazione dei piccoli centri a rischio abbandono. Sono previsti interventi strutturali e di valorizzazione anche degli elementi del patrimonio immateriale dell'area, come ad esempio la tecnica degli scalpellini.

Sono previsti restauri, interventi sul patrimonio architettonico culturale, creazione di attività ricettive, gestione di alloggi ad affitto calmierato anche per favorire il turismo, creazione di una bottega cooperativa di comunità. L'idea è quella di fare di Campolo un borgo cooperativo valorizzando anche le attività artigianali e creando una scuola di restauro.

Inoltre, il complesso del Palagio prevede, tra gli altri, la manutenzione di Casa Morandi e la creazione di un centro per il restauro.

Marta Evangelisti (Fratelli d'Italia) ha "accolto con favore i 20 milioni per i progetti". Poi ha chiesto come sono stati i 57 immobili, come sono stati stimati e se c'è il parere favorevole dei proprietari. Ha poi rilevato criticità per il parcheggio di Scola, chiedendo informazioni sulla ristrutturazione di Rocchetta Mattei, che è proprietà privata. Infine, vanno tutelate le attività commerciali presenti e creare servizi di ristorazione.

Michele Facci (Lega) plaude "alle risorse per l'Appennino e per la riqualificazione di contesti che rischiano l'abbandono". Poi ha chiesto quali controlli ci siano sui fondi Pnrr che possono creare rischi di speculazione o di infiltrazioni della criminalità.

La giunta, e lo stesso Felicori, hanno risposto che le case sono private, è stata eseguita una mappatura di Campolo e dell'immobile di Palagio: erano immobili già sul mercato. Il Comune ha realizzato perizie e stime e in maggior parte il prezzo è stato abbassato. In alcuni casi c'è stato il tentativo di alzare prezzo ed è stato risposto di no. C'è possibilità di inserire ristorazione. Il parcheggio di Scola non è ancora definito, ci sarà un percorso partecipato. Nella spesa pubblica, ha concluso l'assessore, ci sono tanti controlli "e per me è importante l'efficacia dei controlli più che il numero".

RIGENERAZIONE Per la valorizzazione del patrimonio architettonico, paesaggistico e rurale sono pervenute 499 domande di cui 213 ammesse a contributo per un totale di 333 beni interessati da azioni di recupero, restauro e valorizzazione. Il finanziamento di oltre 27 milioni è stato così suddiviso: 8,7 milioni alla provincia di Bologna per finanziare progetti per 16,6 milioni di euro; 1 milione a Ferrara per progetti complessivi da 2,4 milioni, 1,3 milioni a Forlì-Cesena su 1,8 milioni; 3,3 milioni su 5,2 a Modena; 4,5 su 7,1 a Parma; 2,5 su 4,7 a Piacenza; 800mila euro su 1,1 milioni a Ravenna; 3,4 su 4,6 a Reggio Emilia; 1,7 su 2,6 a Rimini.

PARCHI E GIARDINI Le proposte di intervento per il restauro e la valorizzazione di parchi e giardini storici e la formazione del giardiniere d'arte hanno visto uno stanziamento di oltre 13 milioni di euro in regione su 190 milioni stanziati a livello nazionale. Per quanto riguarda la parte legata ai giardini, i fondi serviranno per il restauro della componente vegetale e della componente architettonica, ottimizzazione impiantistica, messa in sicurezza del giardino, valorizzazione e comunicazione. In Emilia-Romagna sono stati presentati 103 progetti su 1.082 nazionali, ammessi al finanziamento 9 progetti per 12,7 milioni. Parma: totale 7,4 milioni per Orto Botanico, Parco romantico Fondazione Magnani Rocca, Castello di Tabiano, Parco Villa Meli Lupi di Vigatto (Soragna). Reggio Emilia: Castello di Bianello, 305mila euro. Modena: totale di 2,6 milioni per Parco Ducale di Sassuolo e Orto Botanico di Unimore. Bologna: totale di 2,3 milioni per Parco della Chiusa e Giardino all'italiana di Villa Zambeccari.

GIARDINIERE D'ARTE In Regione ci sono 600mila euro per la qualifica, in due anni formativi, della nuova professione del giardiniere d'arte finalizzata a conservazione, rinnovamento, manutenzione e restauro di giardini e parchi storici, pubblici o privati, rispettandone le forme originarie e valorizzandone le peculiarità storiche, di cultura. A livello nazionale lo stanziamento è di 10 milioni di euro e le regioni coinvolte sono state 12.

Sono stati approvati, al gennaio 2023, 7 progetti e selezionati 5 enti di formazione per un impegno di 407mila euro. Sono 26 i giardini storici coinvolti e le province interessate sono: Piacenza (4), Parma (7), Reggio Emilia (1), Modena (2), Bologna (4) e Forlì-Cesena (8).

ACCESSIBILITÀ MUSEI Le azioni programmate per l'accessibilità museale prevedono la formazione degli operatori, collaborazioni con associazioni territoriali che si occupano di disabilità, affiancamento ai musei per acquisire standard minimi e obiettivi di miglioramento. Lo spunto è stato offerto da una bando Pnrr per l'abbattimento delle barriere architettoniche, sensoriali e cognitive. La Regione raccoglie la sfida con una serie di iniziative volte a definire strategie e politiche future a favore dell'accessibilità. Il valore totale degli interventi nelle biblioteche e musei è di 5,8 milioni di euro. L'Emilia-Romagna definisce degli standard minimi e degli obiettivi per il miglioramento in relazione all'organizzazione delle strutture e della comunicazione e rapporti con il territorio. L'approccio adottato dalla Regione inizia dal territorio attraverso una mappatura circa lo stato dell'arte delle necessità in tema accessibilità.

Silvia Zamboni (Europa Verde) ha sottolineato "l'importanza del fatto che questi interventi siano intrecciati a percorsi formativi originali".

Marilena Pillati (Partito democratico) ha espresso "apprezzamento per queste attività e per il lavoro straordinario che è messo in evidenza. La presentazione ci rende partecipi dei risultati che ci attendiamo nei vari territori".

La presidente Marchetti ha evidenziato come "ci sia stato un coordinamento importante tra tutti i diversi settori. Il bando dei borghi offre la possibilità, alle zone che hanno bisogno di più valorizzazione, di rientrare in questi progetti. La mappatura dei giardini e le questioni illustrate sono punti dai quali partire e rendere edotta tutta l'Assemblea. L'accessibilità abbraccia il tema dell'inclusione che portiamo avanti in diversi settori e l'integrazione con il mondo culturale è fondamentale".

(Lucia Paci e Gianfranco Salvatori)

Giovani: ok a proposta Europa verde di riconoscere il diritto dei bimbi a giocare nei cortili

Luca Govoni



Zamboni: “La Regione si impegni, anche con l’Anci, per adibire le aree private a luoghi di gioco all’aperto e stanziare risorse per i Comuni. Bologna, Milano, Torino e Rimini lo hanno già fatto”

È stata approvata la risoluzione di Europa Verde che impegna la Regione a sollecitare i Comuni, anche attraverso l’Anci, “per riconoscere il diritto dei bambini al gioco nei cortili, nei giardini e nelle aree all’aperto degli edifici privati ad uso abitativo, anche stanziando risorse per riconvertire i parcheggi nei cortili in aree per

i giochi all’aperto.

La risoluzione, presentata da Silvia Zamboni capogruppo di Europa Verde, ha avuto il voto positivo in commissione Cultura, presieduta da Francesca Marchetti.

La risoluzione chiede anche di “valutare la possibilità di stanziare risorse a disposizione dei Comuni per emanare bandi per promuovere progetti di conversione dei cortili-parcheggio in aree dedicate ai giochi all’aperto dei bambini”.

“Può sembrare secondario – ha esordito la consigliera – ma per i bambini il gioco è importante. Ritengo che le unità residenziali siano amiche di bambini e bambine. La risoluzione è stata presentata nella Giornata mondiale del gioco, il 28 maggio, è un dato di cultura internazionale. L’Oms dichiara che il gioco è un diritto dei bambini di ogni età ed è importante che si giochi almeno 180 minuti al giorno. I nostri bambini sono per lo più relegati in spazi interni e non vivono la libertà di fare giochi di cortile come avveniva decenni fa. I pedagogisti sottolineano l’importanza del tempo di gioco all’aperto per vivere avventura e anche rischio. E anche il Covid ha portato all’attenzione questo problema”. Spesso i cortili diventano luoghi di conflitto e, conclude Zamboni, “ho ricevuto segnalazioni di famiglie contro i regolamenti condominiali. I Comuni di Torino, Rimini e Bologna hanno approvato un regolamento di polizia urbana dove si riconosce il diritto dei bimbi di giocare in cortili, giardini e aree all’aperto”.

Michele Facci (Lega) ha affermato che “la premessa è condivisibile, ma la conclusione è giuridicamente impraticabile perché si scontra con aspetti giuridici e formali. Anch’io dico sì agli spazi per i giovani. Pensare, però, che cortili privati debbano diventare aree giochi non è una strada praticabile a causa di tanti vincoli normativi esistenti. La Regione può stimolare edilizia sportiva e ricreativa e già lo fa con risorse. Questa risoluzione è inattuabile”.

Zamboni ha replicato che “la risoluzione cita Comuni che hanno deliberato. Oggi non si riconosce il diritto al gioco e ci sono condomini che lo vietano. Voglio rimuovere il potere di alcuni amministratori di condominio di mettere un divieto che non ha diritto di esistere”.

Per Francesca Maletti (Partito democratico) “durante la pandemia le relazioni si sono allentate e un cortile poteva essere l’unico spazio dove interagire e avere relazioni. Anche io penso che gli enti locali debbano favorire la condivisione di spazi ma c’è anche una dimensione più privata. Se alcuni comuni hanno deliberato in tal senso hanno riconosciuto che la questione esiste. Occorre un approfondimento giuridico: sollecitiamo Anci a verificare le esigenze sui territori”.

Luca Cuoghi (Fratelli d’Italia) ha sottolineato che “dire che poiché un Comune ha stabilito un diritto, e che questo venga spalmato altre realtà, mi sembra azzardato. Questo confligge con proprietà privata e con i diritti dei cittadini. In un cortile, ad esempio, potrebbero esserci dei rischi che in caso di incidente ricadrebbero sui condòmini. Spesso nemmeno un Comune riesce a entrare in questo livello di dettaglio. Ci sono le assemblee condominiali che decidono”.

(Gianfranco Salvatori)

Zamboni (Europa Verde): potenziare lo smart working nella pubblica amministrazione

Luca Molinari



Presentata una risoluzione alla luce dei riscontri positivi sul lavoro agile che ha fatto registrare maggiore produttività e la possibilità di conciliare i tempi di vita e di lavoro

Valorizzare e potenziare lo strumento dello smart working, sia nel pubblico sia nel privato, alla luce delle numerose esperienze positive nate durante la pandemia e i relativi benefici per lavoratori e lavoratrici. È quanto chiede con una risoluzione Silvia Zamboni (Europa Verde) che a tal fine invita la giunta a dedicare un approfondimento nell'ambito del Patto per il lavoro e per il clima e a intervenire in sede di Conferenza Stato-Regioni.

“Occorre sollecitare il governo -ha sottolineato la consigliera- a puntare con maggior decisione,

come accade in quasi tutta Europa, sullo smart working nella pubblica amministrazione, passando dalla logica del controllo gerarchico a quella della responsabilità individuale tramite la definizione di obiettivi prestazionali e la misurazione dei risultati. Il ricorso al lavoro agile, soprattutto nella fase acuta della pandemia da Covid, ha fatto toccare con mano la possibilità di migliorare la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, ed è inoltre una pratica utile nell'ottica della sostenibilità ambientale.

Snocciolando qualche dato, Zamboni ha inoltre evidenziato: “Il dato di chi lavora da casa vede l'Italia fanalino di coda rispetto ad altri paesi europei: dal 3,6% del 2019 si è passati al 12,2% del 2020, per scendere poi all'8,3% nel 2021. Mentre nello stesso periodo la media Ue è passata dal 5,4% del 2019 al 13,4% nel 2021. Stando a quanto emerso dall'Osservatorio smart working del Politecnico di Milano che ha condotto la Ricerca 2022, il calo maggiore nel 2021 si è registrato nella pubblica amministrazione e nelle piccole medie imprese. L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che lo smart working incide positivamente sulla qualità di vita delle persone oltre che su una maggiore produttività aziendale”.

(Lucia Paci)

EMILIA-R. GIOCO BIMBI LIBERO NEI CORTILI CONDOMINIALI, OK IN REGIONE

(DIRE) Bologna, 23 feb. - Anche contro la denatalità, "bisogna creare ambienti urbani amici di bambini e bambine e dei loro genitori, a partire dai cortili sotto casa: meno auto, più bambini e bambine che giocano". Lo evidenzia la capogruppo di Europa Verde in Regione Emilia-romagna, Silvia Zamboni, portando a casa un risultato non scontato: il diritto al gioco all'aperto dei bimbi nei cortili di casa, oltre la ritrosia dell'amministratore di condominio di turno, viene sancito nero su bianco con un atto formale istituzionale (dell'Assemblea legislativa regionale). Il Comune di Bologna si era già mosso in questo senso, ma appunto allargare e rimarcare il concetto viene considerato oggi utile.

Per la precisione, è stata approvata in commissione Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità la risoluzione del gruppo Europa Verde, che impegna la giunta ad operare, attraverso il coinvolgimento dell'Anci, l'associazione dei Comuni, affinché i Comuni emiliano-romagnoli tutelino il diritto a giocare nei cortili sotto casa. In particolare, si sollecitano le amministrazioni comunali ad adottare provvedimenti simili a quello del Comune di Bologna, che ha modificato il proprio Regolamento edilizio per tutelare il diritto dei bambini al gioco nei cortili, nei giardini e nelle aree all'aperto degli edifici privati ad uso abitativo.(SEGUE)

(Lud/ Dire)

14:07 23-02-23

NNNN

EMILIA-R. GIOCO BIMBI LIBERO NEI CORTILI CONDOMINIALI, OK IN REGIONE -2-

(DIRE) Bologna, 23 feb. - Ricordando che già nel 1989, con l'approvazione da parte delle Nazioni Unite della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (adottata dall'Italia il 27 maggio 1991), si è sancito il diritto dei bambini "al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della loro età", Zamboni aggiunge che pure "l'Istituto Superiore di Sanità ha spiegato che 'il movimento concepito in passato come gioco all'aperto e senza sorveglianza si sta trasformando sempre più in attività strutturate svolte sotto la supervisione di un adulto'. Inoltre, la carenza di spazi e di tempi adeguati, nonché di sicurezza nel frequentare luoghi all'aperto, fa sì che i bambini e gli adolescenti siano sempre più spesso confinati- insiste la consigliera regionale verde- in spazi chiusi e coinvolti in attività sedentarie". Aggiunge Zamboni: "La giunta ora dovrà provvedere a sollecitare i Comuni dell'Emilia-Romagna, attraverso il coinvolgimento dell'Anci regionale, ad adottare provvedimenti simili a quello del Comune di Bologna per riconoscere il diritto dei bambini al gioco nei cortili, nei giardini e nelle aree all'aperto degli edifici privati ad uso abitativo e, tramite il coinvolgimento dell'Anaci (Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari), a fare adottare e rispettare tali provvedimenti dai condomini".

Inoltre, completa la consigliera regionale, "ho chiesto alla giunta di valutare la possibilità di stanziare risorse a disposizione dei Comuni per emanare bandi per promuovere progetti di conversione dei cortili-parcheggio in aree dedicate ai giochi all'aperto. Se vogliamo davvero contrastare la denatalità occorre operare anche per creare ambienti urbani amici di bambini e bambine".

(Lud/ Dire)

14:07 23-02-23

NNNN

EMILIA-R. GIOCO BIMBI LIBERO NEI CORTILI CONDOMINIALI, OK IN REGIONE /FOTO

(DIRE) Bologna, 23 feb. - Anche contro la denatalità, "bisogna creare ambienti urbani amici di bambini e bambine e dei loro genitori, a partire dai cortili sotto casa: meno auto, più bambini e bambine che giocano". Lo evidenzia la capogruppo di Europa Verde in Regione Emilia-romagna, Silvia Zamboni, portando a casa un risultato non scontato: il diritto al gioco all'aperto dei bimbi nei cortili di casa, oltre la ritrosia dell'amministratore di condominio di turno, viene sancito nero su bianco con un atto formale istituzionale (dell'Assemblea legislativa regionale). Il Comune di Bologna si era già mosso in questo senso, ma appunto allargare e rimarcare il concetto viene considerato oggi utile.

Per la precisione, è stata approvata in commissione Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità la risoluzione del gruppo Europa Verde, che impegna la giunta ad operare, attraverso il coinvolgimento dell'Anci, l'associazione dei Comuni, affinché i Comuni emiliano-romagnoli tutelino il diritto a giocare nei cortili sotto casa. In particolare, si sollecitano le amministrazioni comunali ad adottare provvedimenti simili a quello del Comune di Bologna, che ha modificato il proprio Regolamento edilizio per tutelare il diritto dei bambini al gioco nei cortili, nei giardini e nelle aree all'aperto degli edifici privati ad uso abitativo. Ricordando che già nel 1989, con l'approvazione da parte delle Nazioni Unite della Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (adottata dall'Italia il 27 maggio 1991), si è sancito il diritto dei bambini "al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della loro età", Zamboni aggiunge che pure "l'Istituto Superiore di Sanità ha spiegato che 'il movimento concepito in passato come gioco all'aperto e senza sorveglianza si sta trasformando sempre più in attività strutturate svolte sotto la supervisione di un adulto'. Inoltre, la carenza di spazi e di tempi adeguati, nonché di sicurezza nel frequentare luoghi all'aperto, fa sì che i bambini e gli adolescenti siano sempre più spesso confinati- insiste la consigliera regionale verde- in spazi chiusi e coinvolti in attività sedentarie". Aggiunge

Zamboni: "La giunta ora dovrà provvedere a sollecitare i Comuni dell'Emilia-Romagna, attraverso il coinvolgimento dell'Anci regionale, ad adottare provvedimenti simili a quello del Comune di Bologna per riconoscere il diritto dei bambini al gioco nei cortili, nei giardini e nelle aree all'aperto degli edifici privati ad uso abitativo e, tramite il coinvolgimento dell'Anaci (Associazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari), a fare adottare e rispettare tali provvedimenti dai condomini".

Inoltre, completa la consigliera regionale, "ho chiesto alla giunta di valutare la possibilità di stanziare risorse a disposizione dei Comuni per emanare bandi per promuovere progetti di conversione dei cortili-parcheggio in aree dedicate ai giochi all'aperto. Se vogliamo davvero contrastare la denatalità occorre operare anche per creare ambienti urbani amici di bambini e bambine".

(Lud/ Dire)

16:35 23-02-23

NNNN

LAVORO. VERDI EMILIA-R. A REGIONE: POTENZIARE SMART WORKING NELLA PA

(DIRE) Bologna, 23 feb. - Valorizzare e potenziare lo strumento dello smart working, sia nel pubblico sia nel privato, alla luce delle numerose esperienze positive nate durante la pandemia e i relativi benefici per lavoratori e lavoratrici. È quanto chiede con una risoluzione Silvia Zamboni (Europa Verde) che a tal fine invita la giunta a dedicare un approfondimento nell'ambito del Patto per il lavoro e per il clima e a intervenire in sede di Conferenza Stato-Regioni. "Occorre sollecitare il governo- ha sottolineato la consigliera- a puntare con maggior decisione, come accade in quasi tutta Europa, sullo smart working nella pubblica amministrazione, passando dalla logica del controllo gerarchico a quella della responsabilità individuale tramite la definizione di obiettivi prestazionali e la misurazione dei risultati. Il ricorso al lavoro agile, soprattutto nella fase acuta della pandemia da Covid, ha fatto toccare con mano la possibilità di migliorare la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, ed è inoltre una pratica utile nell'ottica della sostenibilità ambientale".

Snocciolando qualche dato, Zamboni ha inoltre evidenziato: "Il dato di chi lavora da casa vede l'Italia fanalino di coda rispetto ad altri paesi europei: dal 3,6% del 2019 si è passati al 12,2% del 2020, per scendere poi all'8,3% nel 2021. Mentre nello stesso periodo la media Ue è passata dal 5,4% del 2019 al 13,4% nel 2021. Stando a quanto emerso dall'Osservatorio smart working del Politecnico di Milano che ha condotto la Ricerca 2022, il calo maggiore nel 2021 si è registrato nella pubblica amministrazione e nelle piccole medie imprese. L'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che lo smart working incide positivamente sulla qualità di vita delle persone oltre che su una maggiore produttività aziendale".

(Red/ Dire)

21:00 23-02-23

NNNN

RAI. "SEDE EMILIA-R. DIMEZZATA", SINDACATI DA CAPIGRUPPO REGIONE

(DIRE) Bologna, 23 feb. - Bologna risulta tra le sedi Rai più colpite e in generale "stiamo assistendo ad una concentrazione delle risorse nel polo romano a discapito delle sedi regionali che vedono diminuire l'occupazione" e aumentare la precarietà. È la posizione dei sindacati (Fistel-Cisl, Slc-Cgil e Uilcom) che oggi ne hanno parlato con tutti i capigruppo dell'Assemblea legislativa della Regione (Federico Alessandro Amico di Italia Coraggiosa, Stefania Bondavalli della lista Bonaccini, Valentina Castaldini di Forza Italia, Marta Evangelisti di Fdi, Michele Facci Michele della Lega, Silvia Piccinini dei 5 Stelle, Silvia Zamboni dei Verdi, Marcella Zappaterra del Pd) riscontrando una certa disponibilità. Si stanno riducendo di fatto le sedi regionali Rai a "meri presidi redazionali", si lamentano le sigle, e la fotografia degli ultimi 25 anni rende bene l'idea: da 122 persone non giornaliste presenti nella sede, oggi si è scesi a 65. "Un vero e proprio dimezzamento- lo definiscono i sindacati- in forte controtendenza con l'organico complessivo dell'azienda Rai", che negli anni sarebbe rimasto tutto sommato stabile intorno alle 12.000 unità. Viene chiesto così "un aiuto alla politica ed alle istituzioni locali, per risolvere i problemi di organico ma soprattutto per ragionare su un diverso ruolo del Servizio Pubblico Radiotelevisivo". Tutto questo senza scordare i problemi tecnici. Le sigle, infatti, chiedono anche che la Regione Emilia-Romagna "solleciti la direzione tecnica della Rai a risolvere le problematiche di distribuzione del segnale che, in alcune zone della nostra regione, impediscono ai cittadini" di riceverlo.

(Lud/ Dire)

18:30 23-02-23

NNNN

Zamboni (Europa Verde): “Con la riduzione del deficit idrico inutile la diga di Vetto”

REDAZIONE

Ridurre il deficit idrico del torrente Enza nel breve-medio periodo. È questa la sollecitazione che proviene dalla capogruppo di Europa Verde Silvia Zamboni.

“Di questa diga si è parlato molto in questi mesi e da più parti politiche – dichiara Zamboni – è arrivata la sollecitazione a fare presto. Da qui la mia preoccupazione che il dibattito su questa infrastruttura, che richiederebbe non meno di dieci anni di cantieri per essere ultimata, vada a discapito dell’obiettivo di ridurre nel breve e medio periodo il deficit idrico nella Val d’Enza. Ho chiesto aggiornamenti alla Giunta sullo stato di avanzamento delle misure previste dallo studio di AiPo finalizzate ad eliminare gli sprechi, razionalizzare l’uso dell’acqua, riequilibrare la disponibilità idrica attraverso la creazione di piccoli invasi nelle ex cave dismesse, ripristinare l’utilizzo a fini irrigui di infrastrutture esistenti.”

Sulle azioni di risparmio e razionalizzazione in particolare, la consigliera chiede “a che punto è la realizzazione e in quale modo la Regione si sia fatta o si farà parte attiva, se fra le ipotesi progettuali sia stato preso in considerazione il progetto di utilizzo, anche ai fini irrigui, della cassa di espansione di Montecchio Emilia e, in caso affermativo, a che punto sia la realizzazione di tale progetto”.

In via più generale, poi, il quesito sulla fase di attuazione del “contratto di fiume” avviato nel gennaio del 2021 e proprio su tale atto Zamboni chiede “se sia previsto il coinvolgimento dei soggetti privati interessati, tra cui figurano le associazioni ambientaliste”. Su tutto, infine, l’auspicio che ai lavori di progettazione e realizzazione di tutti gli interventi previsti, si affianchi il lavoro di un comitato scientifico “in grado di supportare il lavoro istituzionale e di monitorare la situazione dell’intera valle dell’Enza sia in rapporto alla vulnerabilità del territorio e alla complessità dei progetti che vi si intende realizzare, sia tenendo conto del complessivo sistema idrografico del bacino del Po e delle ripercussioni a carico del delta e della costa adriatica”.

In fase di risposta, l’Assessore a Transizione ecologica, contrasto al cambiamento climatico, Ambiente, Difesa del suolo e della costa, Protezione civile Irene Priolo ha chiarito che la Regione ha ben presenti le criticità della Val d’Enza e ciò “è testimoniato anche dalla richiesta dell’Autorità di bacino al ministero delle Infrastrutture per il finanziamento di un bacino montano e per le altre misure preliminari e fondamentali da attuare sul corso d’acqua per un totale di 3,5 milioni di cui 300 mila a carico del bilancio regionale”.

Sul contratto di fiume, Priolo ha poi chiarito come al momento si sia alla definizione del documento d’intenti con il recepimento di tutti i contributi pervenuti “ma è ferma intenzione della Regione avviare un percorso partecipativo allargato al maggior numero di soggetti interessati con chiare competenze tecnico-scientifiche”.

Venendo poi a tutte le altre azioni previste, l’Assessore all’ambiente ha confermato il loro avviamento globale. “Azioni concrete e operative -ha specificato Priolo- sono state compiute

in particolare sull'efficientamento dei canali irrigui e degli adduttori, così come sono state applicate specifiche politiche tariffarie volte a promuovere l'efficientamento dei sistemi di irrigazione. Sono invece in fase di studio avanzato i progetti di recupero delle acque reflue e l'uso di ex cave per lo stoccaggio di acqua, mentre la cassa di espansione di Montecchio è stata progettata solo per la laminazione delle acque di piena”.

Silvia Zamboni si è detta soddisfatta delle risposte ottenute, soprattutto per il percorso partecipativo previsto per il futuro del corso d'acqua. “Particolarmente importante - sottolinea ancora la capogruppo- è il risultato dell'efficientamento delle reti irrigue che ha determinato un +31% di risorsa primaria risparmiata. Credo che tutte queste azioni, una volta a regime, renderanno inutile il progetto della costruzione della diga di Vetto che, tra l'altro, avrebbe tempi di costruzione particolarmente lunghi e quindi non fornirebbe alcuna risposta nel breve e nel medio periodo”.

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Δ

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.

Il nostro è un servizio gratuito senza scopo di lucro, puoi dare il tuo contributo, anche come apprezzamento per il nostro lavoro.